

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per il Patrimonio Storico  
Artistico e Etnoantropologico  
Servizio II – Tutela del Patrimonio  
Via del Collegio Romano, 27  
00186 ROMA

e p.c. Alla Soprintendenza per il Patrimonio  
Storico Artistico e Demoetnoantropologico  
Via Brera 28  
20121 MILANO

Al Comando dei Carabinieri  
Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale  
Villa Reale – Viale Brianza, 2  
20052 MONZA

### **Oggetto: Esposto**

Con la presente i sottoscritti prof. Mario Mascetti e prof. Ernesto Solari espongono a Codesta Direzione Generale i seguenti fatti.

Nel corso di una ricerca per conto del Comune di Lipomo, finalizzata alla pubblicazione di un libro di storia locale, il soprascritto esponente prof. Mario Mascetti trovò notizia della presenza presso la chiesa parrocchiale di un dipinto attribuito a Bernardino Luini, pervenuto in luogo nella seconda metà dell'Ottocento. Interpellato il parroco, egli mostrò una tela, che per sicurezza aveva trasferito dalla sacrestia alla canonica. Si trattava di un quadro (di cm. 93,5 x 117) con un soggetto a prima vista di ispirazione "leonardesca".

Attraverso una serie di studi e osservazioni, in collaborazione con il prof. Solari, si arrivò ad ipotizzare una paternità dello stesso Leonardo da Vinci, con le argomentazioni sintetizzate nella prima parte della relazione a stampa che qui si allega (segnato A), più diffusamente commentate per certe parti in un opuscolo uscito nel 2002. Si allega il testo con la restante documentazione su CD.

Con lettera del 22 novembre 2002 se ne diede informazione alla Soprintendenza al Patrimonio Artistico competente, prospettando l'eventuale opportunità di un restauro. In data 17 dicembre 2002 a firma del Soprintendente dr.ssa Maria Teresa Fiorio e del funzionario responsabile dr. Daniele Pescarmona, fu risposto: "Per quanto riguarda la possibilità di affrontare il restauro della tela di Lipomo, bisogna precisare che la nostra programmazione ministeriale è proposta triennale e pertanto per il momento non ha opportunità di essere presa in considerazione.

Si garantisce comunque che se il restauro fosse assicurato da finanziamenti diversi il nostro Ufficio, per quanto di competenza, e come richiesto, suggerirà la scelta operativa adeguata alla necessità".

Da parte nostra trovammo nell'associazione Amici di Como gli sponsor, che interpellarono per il restauro la signora Giuseppina Brambilla Barcilon, già precedentemente contattata dal parroco di Lipomo e dal prof. Mascetti per verificarne la disponibilità, tenuto conto della sua prestigiosa esperienza professionale, la cui fama si lega, tra l'altro, al restauro del Cenacolo di Leonardo.

La Soprintendenza, in risposta alla richiesta in data 4 giugno 2003 del Direttore dell'Ufficio Arte Sacra della Curia Vescovile di Como, mons. Giuliano Signorelli, in data 17 luglio 2003 autorizzava il trasferimento dell'opera presso il laboratorio della restauratrice.

Rimanendo noi affezionati alla nostra ipotesi che sotto le apparenze delle pesanti sovradipinture vi potesse essere un'opera di Leonardo, ci eravamo interessati per far eseguire una radiografia e chiedemmo alla restauratrice che prima di procedere venissero eseguiti esami stratigrafici per verificare l'attendibilità della nostra ipotesi circa le reali caratteristiche compositive e cromatiche del sostrato originale: premessa per poterlo eventualmente considerare l'archetipo delle quattro copie eseguite da discepoli o seguaci di Leonardo, di cui una già nota alla critica, e le altre tre da noi riconosciute; e quindi il possibile archetipo di Leonardo, ispiratore anche di altri dipinti del Giampietrino e del Salaì, e pare, di Raffaello, cui autorevoli critici (come Zeri) assegnavano il quadro recuperato dai Carabinieri in Veneto nel 1994 (cfr. *La Repubblica* del 10 febbraio 1994).

I risultati delle analisi sia radiografiche sia stratigrafiche, secondo noi, davano chiara conferma che le parti sottostanti agli strati di ridipintura avevano le caratteristiche cromatiche uniformemente suggerite dalle quattro copie, che rivelavano il "palinsesto" del sostrato della tela in questione.

La signora Brambilla Barcilon, con una procedura piuttosto inusuale, rendeva pubblica, in una conferenza stampa organizzata dagli sponsor a Como il 27 gennaio 2004, la sua relazione di studio preliminare, per annunciare che – nonostante l'ultima parola spettasse a uno storico dell'arte, cui avrebbe sottoposto l'opera dopo il restauro – il dipinto, pur bello, non poteva essere di Leonardo. Semmai la conferenza stampa sarebbe stata giustificata per un annuncio di contenuto contrario. Tra l'altro, con nostra grande sorpresa, negava i dati evidenziati dalle risultanze degli esami, ed in parte, a nostro parere, li distorceva. La cosa ci ha allarmati circa la correttezza dell'approccio al restauro, che secondo noi poteva essere foriero di qualche rischio per la qualità del quadro. Pertanto, essendo rimasti inascoltati dagli interessati perché ovviamente perdenti di fronte alla indiscutibile autorevolezza accreditata della restauratrice, segnalammo il fatto alla Soprintendenza con lettera raccomandata R.R. del 31 gennaio 2004 (allegato B) in cui si esponevano e si circostanziavano almeno in parte i motivi delle nostre perplessità e timori, chiedendo che chi ne aveva la competenza e l'autorità prendesse le iniziative per verificare la fondatezza dei nostri rilievi, che poggiavano su riscontri oggettivi evidenziati dalle analisi preliminari. Per quanto ci risulta non fu dato alcun seguito. Frattanto il restauro proseguì secondo l'arbitrio della signora Brambilla.

Il 26 giugno, avendo incontrato in una pubblica manifestazione, il dott. Pescarmona, il prof. Mascetti fece cenno alla questione. Ci venne poi notizia che egli abbia convocato per il 14 luglio presso lo Studio della signora Brambilla le parti interessate al restauro (proprietà, Ufficio Diocesano d'Arte Sacra, sponsor, cui avevamo indirizzato per conoscenza l'esposto del 31 gennaio), ma non si sia presentato. Dopo di che il quadro "restaurato" è rientrato in sede ed è attualmente esposto al pubblico presso la chiesa di San Giacomo a Como dall'8 dicembre, e si prevede rimanga fino al 9 gennaio 2005; peraltro in condizioni di sicurezza piuttosto precaria, specialmente negli intervalli di chiusura diurna in cui pare che resti sospesa ogni sorveglianza; oltre che nelle ore notturne, in cui – in base a quanto abbiamo potuto sapere dagli organizzatori con cui abbiamo collaborato nella fase iniziale per il progetto di allestimento della mostra – non abbiamo capito quale sia il livello di sorveglianza, tramite un'agenzia di vigilanza notturna. Il che desta pure qualche motivo di preoccupazione sull'effettivo grado di sicurezza garantita.

Ora, di fronte al quadro restaurato abbiamo trovato conferma di ciò che temevamo, e siamo rimasti sconcertati. Le aree sovradipinte, dopo essere state in parte abrase, sono state rigenerate convalidando la pregressa falsificazione. Altre parti più originali sono state abrase al punto da dequalificarne la qualità. Praticamente le zone che gli esami stratigrafici segnalavano con 3 o 4 strati di stesura pittorica oltre la preparazione, sembrerebbe siano state trattate alla stessa stregua delle parti con 1 o 2 strati, da considerare ovviamente come più fedeli all'originale. Al di là degli aspetti strettamente tecnici (su cui potremmo anche dare giudizi avventati per incompetenza, e pertanto si spera saranno valutati in sede competente), sta di fatto che l'opera è stata certamente danneggiata in alcune aree, comunque manipolata in modo falsificante, nonostante si avessero a disposizione e fossero stati da noi reiteratamente richiamati gli elementi oggettivi evidenziati dalle analisi preliminari, utili ad indirizzare l'intervento di restauro in modo selettivo e mirato a rimettere in luce l'originale.

In conclusione, di fatto sembra che, dopo la preliminare autorizzazione, le fasi operative del restauro siano proseguite al di fuori di qualsiasi controllo, pur sollecitato con la nostra citata lettera del 31 gennaio 2004, così che si ha l'impressione che del quadro in questione non importasse niente a nessuno, nemmeno alla Soprintendenza, giacché - così siamo indotti a interpretare - il superficiale pregiudizio che tanto non può essere un Leonardo, ha permesso di bistrattare un'opera d'arte, indipendentemente dal fatto che sia o no del sommo Maestro vinciano; come noi, peraltro, continuiamo a credere, sulla base di indizi anche oggettivi, che finora nessuno ha contraddetto nello specifico, limitandosi a contrapporre osservazioni, che riteniamo tanto ovvie quanto superficiali.

Con il presente esposto ci auguriamo che chi ne ha l'autorità, senta anche il dovere di fare chiarezza, quantomeno nel dubbio che possa essere in gioco un Leonardo inedito; certamente non fantomatico, giacché una xilografia dell'epoca assegna al Maestro una "Sacra Famiglia" altrimenti del tutto misconosciuta, eppur presente nel quadro di Lipomo; soggetto copiato parzialmente (senza San Giuseppe) da almeno quattro discepoli di Leonardo e, come detto, ispiratore di altri pittori, tra cui sembra di annoverare perfino Raffaello.

Ci auguriamo, altresì, che Codesta Direzione, richieda una giustificazione plausibile del fatto che si sia tacitamente consentito alla restauratrice (certamente autorevole quant'altri mai, ma forse non necessariamente infallibile), di procedere ignorando, anzi negando, le oggettive risultanze delle analisi radiografiche e stratigrafiche e di optare per la convalida delle sovradipinture, che hanno falsato il sostrato originale, pure emerso nella fase di pulitura nel corso del restauro; inoltre di operare abrasioni e/o ritocchi tali da modificare in vari punti le caratteristiche originali o più vicine alle presumibili originali, leggibili con l'ausilio degli esami strumentali preliminari.

Tanto dobbiamo non solo come parte attiva negli studi e nella promozione del restauro, poi estromessi da qualsiasi possibilità di seguirne le fasi; ma anche come cittadini, che considerano l'arte un patrimonio nazionale da salvaguardare e da trattare nel rispetto delle leggi.

Per questo il presente esposto viene inviato per conoscenza anche al Comando del Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale competente per territorio, qualora vi siano elementi, che eventualmente meritino valutazioni ricadenti nelle proprie specifiche competenze.

Si fornisce su CD, oltre alla replica su file PDF delle osservazioni sul restauro allegate a stampa:

- a) il testo (senza immagini) dell'opuscolo pubblicato nel 2002;
- b) la relazione preliminare della restauratrice signora Brambilla;
- c) la relazione scientifica sulle analisi stratigrafiche;
- d) una cartella con le immagini radiografiche;
- e) una cartella con le foto durante il restauro come fornite ai committenti dalla restauratrice;
- f) una cartella con le foto dopo il restauro come sopra.
- g) i file della corrispondenza con la Soprintendenza. Comunicazione e risposta in data 22 novembre e 17 dicembre 2002;
- h) l'esposto alla Soprintendenza in data 31 gennaio 2004.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Con osservanza

Como, 13 dicembre 2004

Mario Mascetti – Via Repubblica 48 – 22077 Olgiate Comasco  
Tel e fax 031.944022 – Cell 3356706606  
E-mail: mmascetti@tiscali.it

Ernesto Solari – Via Bastiglia 1 – 22100 Como  
Tel. 031.525814 – Cell 3392984261  
E-mail: emsola@tin.it